

## teatro >>> È morta Perla.

*Perla Peragallo è morta a Roma il 20 agosto. Attrice eccezionale del teatro di contraddizione si era ritirata dalle scene nel 1981.*

Di Gigi Livio

Nella grande stagione del teatro di contraddizione due sono stati gli attori che hanno in modo più alto frequentato il tema della morte così dal punto di vista del sentimento come da quello dello stile con cui rendere quel sentimento, due attori molto diversi tra di loro: Rino Sudano e Perla Peragallo.

In quella stagione, che copre gli anni settanta in modo particolare, quel tema, in teatro, è al centro dell'attenzione di molti: oltre a Sudano e Perla spicca tra tutti Kantor col suo Teatro della morte. Ma Kantor spettacolarizzava la morte, se pure in modo estremamente raffinato, e il suo teatro ebbe infatti un buon impatto sul pubblico - e su intellettuali superficiali incapaci di distinguere tra "spettacolo" e "teatro" - a dispetto del tema dal momento che era il *modo* in cui il tema veniva trattato quello che il pubblico e gli intellettuali complici della società dello spettacolo recepivano come 'gradevole' e perciò accettavano e amavano.

Sudano e Perla a quel pubblico, e cioè al Pubblico, non concedevano proprio nulla il primo attraverso una concezione del linguaggio della scena aspro e essenziale fino all'astrattezza la seconda attraverso l'esposizione di una passione violenta e esasperata che veniva continuamente stravolta dal grottesco grazie a una pluralità di toni e di timbri e a un uso continuamente deformato della mimica e della gestualità. Ma tutti e due parlavano della morte e della morte dell'arte in un mondo che ormai non vuole più saperne dell'arte mentre rimuove in continuazione la coscienza dell'essere nati per morire.



Ovviamente nessun successo di pubblico arrise a questi due grandi poeti, artisti veri nel modo forse più efficace in cui si può essere artisti in un mondo che rifiuta l'arte tranne che non si accetti di divenire merce e cioè, come succede a partire dalla seconda metà dell'ottocento, 'maledetti'. E ciò sia detto a confutazione di chi, manovrando cinicamente l'arma di un progresso giustificatorio, ritiene che quei tempi, quelli del maledettismo decadente, siano ormai superati e che l'artista debba percorrere altre strade.

Nel 1994 era morta Anna D'Offizi, compagna d'arte e di vita di Rino Sudano, e al funerale un grande attore, che non fa direttamente parte del teatro di contraddizione ma che partecipa di quel clima, disse a Sudano: "Questo te lo sei cercato". Non faccio il nome di chi pronunciò queste parole per non tradire la fiducia di un amico morto: e il tradire un amico penso sia il maggior crimine individuale - i crimini sociali in teoria sono ancora peggiori ma solo in teoria perché tradire un amico è *anche* un crimine sociale - che possa commettere un uomo. Sudano patì molto questo dire di un amico che lo conosceva bene perché sapeva che aveva ragione: a corteggiare, se pure per fini nobilissimi, la morte alla fine si muore.

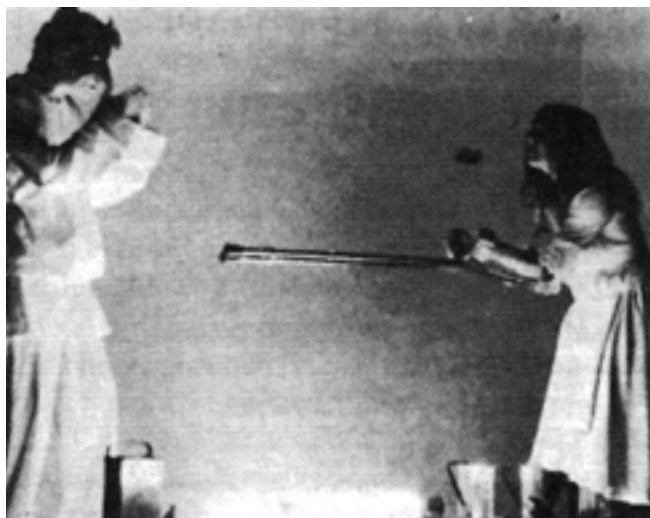
Egli morì due anni fa, a 65 anni, e il 20 agosto è morta Perla a 64: i 'maledetti' non sono mai diventati vecchi tranne che non abbiano rinnegato se stessi: è questa la testimonianza della forza del proprio sentimento che si gioca nel rapporto arte-vita.

*Perla Peragallo in Assoli (1977).  
In questo splendido "primo piano" vediamo Perla, bellissima,  
con il volto deformato dalla rabbia e dalla sofferenza  
urlare l'impossibilità del teatro in un mondo che non vuole  
più saperne dell'arte.*

Gli anni in cui rifluse più alta l'arte d'attore di Perla furono quelli del sodalizio con Leo De Berardinis, appunto gli anni settanta. Le loro prime rappresentazioni, *La faticosa messinscena dell'Amleto* (1966-1967) e *Sir and Lady Macbeth* (1968), segnarono l'esplosione di un linguaggio della scena che metteva in crisi tutti i codici teatrali del tempo in cui era ancora vitalissima la pianta del teatro di regia e quello degli attori ufficiali, da stabile, che fossero o no inquadrati in un teatro stabile.

Leo e Perla stravolgevano tutto a partire dalla recitazione fino alla scenografia che, nel caso di *Sir and Lady Macbeth*, era tutta giocata su torce elettriche che i due attori tenevano in mano e con cui illuminavano in modo spettrale il proprio volto. Tutte queste 'innovazioni' formali erano sostanziate da un profondo sentimento di rifiuto del teatro in quanto gogna per l'attore come succede nel "teatro borghese" fin da quando, a partire dall'ottocento, recitare ha voluto dire esibirsi per il piacere di un pubblico che al teatro chiede solo intrattenimento se pure sotto la falsa apparenza di un fatto culturale: in questo Leo e Perla, come tutti gli appartenenti al teatro di contraddizione, si riallacciano alla grande tradizione dell'attore, alla Duse come a Petrolini e Benassi per non fare che tre nomi di artisti grandi del nostro otto-novecento. Questo sentimento straziato e, per chi fu in grado di entrare in sintonia con loro straziante, distingue subito con un taglio netto Leo e Perla dalla neoavanguardia.

In questo agosto è morto anche, molto vecchio, Alfredo Giuliani che ebbe un grande spicco nel movimento neoavanguardistico essendo il curatore e il prefatore dell'antologia poetica *I novissimi* (1961) che dette il via a quella stagione. Paolo Mauri, commemorando Giuliani, dice che "non si capisce la neoavanguardia se non si tiene conto innanzitutto del suo carattere ludico": nulla di giocoso in Leo e Perla ma solo strazio che giunge sul palcoscenico attraverso un'elaborazione formale stilistica altissima; e, soprattutto, nulla di cinico: loro, a differenza dei neoavanguardisti, non cercavano certo un'altra strada per giungere al mercato ma a questo si opponevano proprio rifiutando la comunicazione nel luogo per eccellenza deputato all'intrattenimento e al largo pubblico; gli 'innovatori' in poesia percorrono un cammino diverso e più facile perché altro e con altre aspettative è il pubblico di quella disciplina.



Leo De Berardinis e Perla Peragallo in *Avita muri* (1978).  
 Qui Leo è uno scalagnato Pulcinella e Perla una Colombina da strapazzo che si aiuta a camminare con stampelle inutili perché poi cammina benissimo.  
 I loro battibecchi e le loro contrapposizioni risultano del tutto inutili in un'atmosfera sfatta e evanescente che evoca in modo comico-tragico e infine straziato la fine del teatro mentre la locandina recitava: "Spettacolo comico in due tempi molto tragico".

Dopo questi straordinari esperimenti Leo e Perla affrontarono il problema del popolare - un tema vivissimo in quegli anni sulla scorta del populismo sessantottino - mettendo a frutto la loro elaborazione del linguaggio della scena impostata in precedenza. Anche qui i due splendidi teatranti erano mossi dal sentimento, in loro fortissimo, di amore per la cultura popolare e di durissimo rifiuto per il recupero, appunto populistico, che ne veniva fatto in quegli anni. E con tre abitanti di Marigliano, luogo in cui avevano portato avanti la loro ricerca, Nunzio Spiezia, Sebastiano Devastato e Gigino Finizio, dettero vita a spettacoli memorabili da *'O Zappatore* (1971) a *King lacreme Lear Napulitano* (1972) a *Sudd* (1973) a *Chianto 'e risate e risate 'e chianto* (1974-1975) ad *Assoli* (1977) fino a giungere alla desolata disperazione totale di *Avita muri* (1978) in cui sul palcoscenico erano rimasti, come all'inizio, loro due soltanto ormai ridotti quasi all'afasia mentre si aggiravano in scena scomposti e distrutti aiutandosi con stampelle.

Era la fine di un percorso che *faticosamente aveva messo in scena* la morte del teatro, quella del popolare e la morte tout court. Non era mutato nulla, se non in peggio, né nella società né nel teatro e, mentre i neoavanguardisti continuavano a credere nel progresso, si affacciavano i terribili anni ottanta chiaro preludio alla miseria sociale e culturale dell'oggi. Seguono ancora alcuni estenuati spettacoli e, nel 1981, Perla lascia il teatro per sempre. Ella, negli anni del suo fulgore, si rifiutava di parlare e lasciava che fosse Leo a parlare anche per lei. Ora tace per sempre ma il suo insegnamento è netto e preciso per chi sa capire. Ci sarà qualcuno in grado di raccogliere il suo scettro di regina della scena sporco di terra come sempre, quando recitava, di terra erano sporche le sue mani?